



Parrocchia Madonna di Fatima

Piazzale Madonna di Fatima 1 – 20141 MILANO
Tel 02/5391750 – e-mail: madonnadifatima@chiesadimilano.it
<http://www.parrocchiamadonnadifatima.it>



Parrocchia Madonna di Fatima-Milano



Oratorio.Fatima

Camminiamo...
...insieme

La Parola

VI DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
Is 56,1-8; SAI 66; Rm 7,14-25a; Lc 17,11-19

IL LEBBROSO DISOBBEDIENTE

Non deve sfuggire, nel Vangelo di questa domenica, il fatto che Gesù aveva dato un ordine preciso ai dieci lebbrosi: *“Andatevi a presentarvi ai sacerdoti”*. Infatti, sono i sacerdoti a riammettere il lebbroso guarito nella comunità, perché la lebbra che segnava il loro corpo era una malattia fisica, ma allora era anche considerata una malattia sociale e religiosa. La lebbra provocava un’esclusione, una morte religiosa e civile: religiosa, perché si pensava alla lebbra come castigo di Dio e civile perché la lebbra rende impuri, il lebbroso è un contaminato e, a sua volta, contamina con la sua presenza fisica. Dunque c’era bisogno del certificato dei sacerdoti che garantivano la guarigione. *“Andatevi a presentarvi ai sacerdoti”*. Nove ci vanno, osservando il comando di Gesù. Gesù loda invece colui che non ha portato a termine il suo comando, ma si è lasciato prendere dal cuore, dall’urgenza di ringraziare. E questa urgenza diventa inversione di marcia: *“tornò indietro lodando Dio a gran voce”*. La gratitudine diventa gesto di tenerezza: *“cadde sulla faccia presso i suoi piedi”*. Il comando di Gesù: *“presentatevi ai sacerdoti”* non è stato osservato, interrotto dai riti del cuore.

Anche per noi occorre far crescere uno sguardo di benevolenza che non sempre abbiamo onorato lungo i secoli come credenti, a volte purtroppo l’abbiamo tradito, pur essendoci stato ricordato nei testi della Bibbia. Oggi, nel passo di Isaia abbiamo letto: *“Non dica lo straniero che ha aderito al Signore: Certo, mi escluderà il Signore dal suo popolo! Non dica l’eunuco: Ecco, io sono un albero secco!”*. Ma come può accadere che si leggano parole come queste e poi si considerino degne di esclusione, rami secchi, intere categorie di persone? È una forte provocazione anche per noi. La nostra fedeltà ai rituali, ai formalismi spesso hanno inaridito il sussultare della fede e del cuore. Gesù al samaritano disse: *“Alzati e va’, la tua fede ti ha salvato”* perché, certo, in quel rito del cuore, in quel suo ritornare, in quel suo bisogno di dire grazie ha letto la sua fede. La fede è anzitutto gratitudine.

Anno Pastorale
2024/2025
16 febbraio
2025



22

don Maurizio

DON MAURIZIO: PELLEGRINO IN TERRASANTA

*Sono stato ancora in Terra Santa. Tra le molte visite ai luoghi santi abbiamo avuto due incontri, a Gerusalemme: con il card. **Pierbattista Pizzaballa**, Patriarca di Gerusalemme dei Latini e con padre **Francesco Patton**, custode della Terra Santa. Riporto uno stralcio delle interviste che il giornalista Daniele Rocchi, inviato dell'agenzia SIR (Servizio Informazione Religiosa) ha fatto ai due prelati; in questo numero del notiziario trovate l'intervista a Mons. Pizzaballa, nel prossimo quella a Padre Patton.*

Il gruppo dei pellegrini era di 19 sacerdoti delle diocesi di Milano, Trento, Brescia, Tortona, Piacenza e Novara, e di 6 laici, tutti guidati da Adriana Sigilli (Diòmira Travel). Il tema del pellegrinaggio è stato lo stesso del Giubileo 2025, "Pellegrini di speranza".



Il patriarca latino Pierbattista Pizzaballa con noi pellegrini

“La speranza non è una soluzione politica del conflitto, adesso è il tempo delle domande sul futuro”

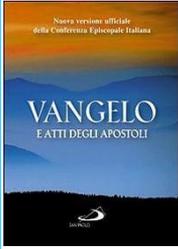
In Terra Santa non dobbiamo cadere nella tentazione di confondere la speranza con una soluzione politica del conflitto che non vedremo, forse la vedranno le generazioni dopo di noi. Sono, infatti, due cose diverse. La speranza non è uno slogan da urlare ma un modo di vedere e di stare nella vita. Quando incontro le persone è difficile parlare di speranza nel contesto attuale perché bisogna essere concreti. Siamo i figli dell'Incarnazione, la fede deve poter dire qualcosa di concreto nella vita reale, non certo di astratto. La speranza non può essere disgiunta dalla fede che ne è fondamento. E questo vale anche a livello laico. Un segno di speranza importante è la gente che incontro; è vero, c'è tanto male, pensiamo solo alla violenza di questo ultimo anno e mezzo, ma c'è anche tanta gente che continua a dare la vita. Ci sono tanti giusti per i quali vale la pena continuare a impegnarsi. C'è un ulteriore segnale di speranza che non dobbiamo dimenticare. Sperare qui in Terra Santa significa anche tenere aperta la strada per il futuro, avere coscienza dell'altro così com'è e non come vorresti che sia. Come Chiesa abbiamo 'vissuto' la guerra fuori e dentro, ci sono modi diversi di vedere il conflitto: in questa ultima guerra avevamo cristiani sia nell'esercito che tra la popolazione di Gaza. Non è stato semplice gestire questa diversità di opinione. Abbiamo usato un linguaggio chiaro, onesto e sincero ma che non chiudesse al dialogo e alle relazioni. Non serve erigere barriere perché, in contesti come l'attuale, bisogna dialogare con tutti. Avere coscienza di questo senza essere rinunciatari. Abbiamo bisogno di una nuova visione e una nuova leadership. Non credo che si sia in condizioni, oggi, di avviare seri e costruttivi discorsi sul futuro. A breve termine qualcosa si deve certamente fare ma bisogna lavorare anche per il lungo periodo perché non credo che la fine del conflitto arriverà così presto. Va chiarito cosa si vuole fare, dove si vuole arrivare e cosa si potrà concretamente fare. Discorsi che non si possono fare senza nuovi interlocutori. Sulla necessità di una nuova leadership credo ci sia poco da discutere. Con tutto il rispetto, non credo che Abu Mazen e Netanyahu saranno gli uomini che avranno una visione aperta al futuro. La politica, poi, si fonda anche su una visione e narrativa religiosa. I coloni hanno una narrativa religiosa molto chiara. Abbiamo bisogno di una leadership religiosa capace di elaborare una narrativa religiosa sulla Terra Santa solida, seria, fondata sulle Scritture, che non sia quella dei coloni. Questo per consentire, a livello culturale e interreligioso, di avere qualcosa di diverso e di importante da dire. Con la tregua, a Gaza la situazione è cambiata. I cristiani respirano un po', le bombe non cadono più. I rifugiati all'interno della parrocchia in questi giorni sono usciti per andare a vedere cosa resta delle loro case. Quasi tutti le hanno trovate rase al suolo, i più fortunati parzialmente distrutte e inagibili, senza acqua, senza luce, senza fognatura. Così sono tornati tutti in parrocchia dove hanno un tetto, del cibo e la scuola. Comincia adesso il tempo delle domande sul futuro loro e della Striscia. Nei prossimi mesi si capirà meglio il da farsi. Non dipende solo da noi. Se anche avessimo i mezzi per ricostruire bisogna capire cosa si può riedificare e dove. Ricostruire una casa quando intorno non c'è nulla non serve a molto. Aspettiamo di capire se c'è o meno un piano, se i confini saranno aperti e a chi e a quali condizioni. Questa è la fase più difficile, capire come ricominciare. In questo anno e mezzo di guerra, abbiamo sentito la vicinanza della Chiesa universale. Lo è stata da un punto di vista pratico, concreto e lo abbiamo anche reso pubblico. L'aiuto ricevuto ci ha permesso di fare cose che altrimenti non avremmo potuto fare, come fare entrare cibo a Gaza da destinare non solo ai nostri cristiani ma a tutti quelli che erano nel bisogno. Quando è stato lanciato l'appello per Gaza abbiamo ricevuto tanta solidarietà sia dai fedeli della nostra diocesi che da quelli delle Chiese di tutto il mondo, Africa, Estremo Oriente. Per noi è stato un gesto di vicinanza che ci ha fatto piacere. È un fatto che dal 7 ottobre non riusciamo ad incontrarci con gli Ebrei. Il 7 ottobre ha cambiato molto abbiamo bisogno di ricostruire le nostre relazioni e cercare di capire insieme su cosa ricostruire il rapporto. Fino ad oggi è stato un dialogo, diciamo così di élite, condotto da studiosi ed esperti, ora bisogna far incontrare i parroci, i rabbini, gli imam, le comunità.

Continua a pag.3



SULLE ORME DI DON BOSCO

Portiamo nel cuore tanta gioia e gratitudine per i due giorni trascorsi a Torino con gli amici del Decanato Vigentino. Eravamo più di ottanta ragazzi e ragazze di I e II media, che hanno accolto la proposta dei loro Don e degli Educatori di metterci in cammino alla scoperta della bellissima figura di don Bosco, santo dei Giovani e patrono degli Oratori. Ci siamo stupiti della sua storia dedicata totalmente ai ragazzi della Torino industrializzata. Inoltre, abbiamo avuto modo di conoscere la realtà del Cottolengo, opera di accoglienza, cura e sostegno delle persone affette da disabilità. È stato importante per noi mettere il naso fuori dal nostro oratorio, per scoprire quante cose belle può fare il Signore con chi si apre alla sua chiamata. Speriamo che questa esperienza e gli incontri che abbiamo fatto portino frutto nella nostra vita!



Domenica 9 febbraio alle ore 10, la chiesa si è riempita di piccoli "fedeli" per condividere con la comunità un gesto tanto semplice quanto grande: la consegna del Vangelo ai bambini di terza elementare. Abbiamo donato loro il racconto della vita di Gesù, i Suoi gesti, la Sua parola. Parola capace di cambiare la vita di ciascun uomo, con l'augurio più sincero che possa raggiungere il loro cuore e diventare guida, conforto e sostegno di ogni loro passo nel cammino della vita.

Le catechiste

Un occhio in avanti

giovedì 27	h 18.30 adorazione eucaristica
sabato 1	Pellegrinaggio Roma
domenica 2 ULTIMA DOPO L'EPIFANIA	Pellegrinaggio Roma h 10.00 messa per V elementare h 21.00 corso fidanzati 7

CATECHISMO Prossimi incontri per i genitori

sempre ore 21.00 in salone

- II ELEMENTARE** Martedì 25 marzo
- III ELEMENTARE** Martedì 8 aprile
- IV ELEMENTARE** Lunedì 31 marzo: incontro per la Prima comunione
- V ELEMENTARE** Martedì 4 marzo: condivisione sul cammino consegna date delle Cresime



Pomeriggio di

CARNEVALE IN ORATORIO.

Prossimamente tutte le informazioni.

Continua da pag.2

Nessuno qui è emozionalmente libero di pensare al futuro. La guerra ha avuto un impatto forte sulle popolazioni e non c'è, adesso, questa libertà di guardare avanti. Si tratta di una situazione comune tra israeliani e palestinesi, seppur ciascuno con situazioni estremamente diverse tra loro. Dobbiamo continuare a lavorare, a pregare, a dialogare. Alle nostre comunità dico sempre di agire come se non ci fosse la guerra. Anche a Gaza. Nella Striscia di Gaza, i fedeli della parrocchia della Sacra Famiglia fanno esattamente tutto come prima, liturgia, preghiera, scuola, assistenza umanitaria. Non dobbiamo permettere che la guerra determini le nostre scelte. Un altro punto è l'incontro: in questo momento ciascuno è chiuso in sé stesso e per palestinesi e israeliani incontrarsi non è affatto semplice.

DATI PER BONIFICI:**CC della PARROCCHIA presso BPM - IBAN: IT86 R 05034 01718 0000 0000 1301**

In settimana

domenica 16 VI DOPO L'EPIFANIA	h 10.00 presentazione dei nuovi chierichetti h 21.00 corso fidanzati 5
mercoledì 19	h 21.00 concerto dell'orchestra dell'Assunta
giovedì 20	h 18.30 adorazione eucaristica
domenica 23 PENULTIMA DOPO L'EPIFANIA	h 21.00 corso fidanzati 6 serata catechiste



1995 - 2025 30 anni...ma non li dimostra!

Mercoledì 19 febbraio 2025 ore 21.00**CONCERTO DELL'ANNIVERSARIO****Delius**, Air and Dance**Boccherini-Gruetzmacher**,Concerto in si bemolle maggiore
per violoncello e archi**Janacek**, Idyla Suite per archi**Marco Bernardin**, violoncello**Paolo Volta**, direttore

Domenica 16 febbraio, 11 bambini della nostra parrocchia saranno presentati durante la S. Messa delle ore 10.00 come i nuovi **Chierichetti** a servizio delle celebrazioni liturgiche!

Il servizio da Chierichetti è molto prezioso, sia per chi lo offre, sia per la comunità che si rallegra della loro presenza durante la S. Messa. I ragazzi che servono all'altare si ritrovano coinvolti in modo speciale all'interno dell'azione liturgica e possono così entrare più da vicino nel mistero dell'amore del Padre, che in ogni celebrazione eucaristica ci fa dono della sua Parola e del Pane di Vita.

Il gruppo Chierichetti diventa allora luogo di amicizia e di collaborazione che aiuta i bambini a crescere nell'amicizia con Gesù e nel sentirsi parte della famiglia della Chiesa.

E noi tutti, ci sentiamo da loro invitati a ritrovare la semplicità e la freschezza della fede e della partecipazione all'Eucaristia domenicale!

Grazie ragazzi, aiutateci a pregare e a riscoprirvi figli dello stesso Padre!

Speciale preghiera per...

GIUSEPPINA EBRANATI (Cunettone di Salò-Bs) di anni 92 deceduta il 6 febbraio

FLORIDA ROSARIA DE ROSA (Via Alamanni 13) di anni 92 deceduta il 7 febbraio

CIPRIANI TIZIANA ANNA LUCIA (Via Pampuri 7) di anni 69 deceduta il 7 febbraio

ADALBERTO ALFREDO MARTINELLI (Via Val di Sole 22) di anni 90 deceduto l'8 febbraio

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS DI FATIMAIl centro di ascolto Caritas riceve **SOLO** su appuntamento telefonico.Chiediamo cortesemente di telefonare **SOLO** durante gli orari di apertura del Centro di Ascolto al numero **347 8052929****orari apertura: MARTEDÌ 17.00 - 18.30 e GIOVEDÌ 10.30 - 12.00****SABATO CHIUSO**PER INFORMAZIONI SU ALTRE ATTIVITA' ED INIZIATIVE IN MADONNA DI FATIMA,
POTETE TELEFONARE IN **SEGRETERIA PARROCCHIALE ALLO 02 5391750****Da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 11:30 e dalle 16.00 alle 18:00 Sabato chiuso**

celebrata all'Assunta

ORARIO SS. MESSE

FERIALI ore 9.00 ore 18.00	FESTIVE ore 8.30 ore 10.00 ore 11.30 ore 18.00
PREFESTIVE ore 18.00	